

Ciao carissimi familiari, frati, giovani in formazione, gruppi missionari e amici sparsi un po' in tutta Italia!

Come state? spero bene! Da poco é passato il giorno della Pasqua del Signore ed é bello che per tutta questa settimana la liturgia ci faccia vivere questo grande mistero di resurrezione, di luce e di pace.

Mi sembra doveroso poi venire a voi con uno scritto in questo tempo dedicato allo Spirito Santo. Per prima cosa desidero condividere con voi il dolore per il disastro del terremoto che ha colpito tante famiglie della nostra bella Italia. La lontananza ha reso ancora piú forte in me il dolore e l'impossibilitá di essere vicino a tante famiglie che hanno perso persone care e tutto quello che avevano. Mi sono limitato (questo potevo fare) a presentare, durante le varie celebrazioni della settimana santa, le molte famiglie immerse nel dolore e nella disperazione. Ho pregato il Signore affinché possa donare la sua consolazione e la sua pace ai tanti disperati di quelle zone del centro Italia.

Dopo i due mesi passati in Italia, il rientro in Cile é stato tranquillo. Spesso in questo tempo ho pensato alle molte persone: familiari, frati, amici che ho rivisto durante il mio soggiorno in Italia. Spesso mi sono passati nella mente e nel cuore i molti incontri fatti. Tutto il bene che ho ricevuto in questo tempo lo presento al Signore e ricordando, al Dio della vita e della storia, le molte persone che mi hanno chiesto una preghiera, gli amici che mi hanno confidato alcune tensioni, le molte persone che mi hanno chiesto un ricordo.

Che dirvi e che raccontarvi della mia vita in Cile e in particolare qui a Copiapó. Appena passata la Pasqua desidero condividere con voi alcune esperienze che ho vissuto nei giorni della settimana santa.

Per prima cosa desidero raccontarvi dove ho incontrato, dove mi é apparso il Signore risorto. L'ho incontrato all'ospedale, e specificamente nel volto e nelle parole della signora Jana. Il sabato santo di mattina sono andato a far visita ai malati del settore di Borgoño e dopo aver camminato per le vie polverose del settore per incontrare i vari malati, anziani o persone sole sono andato anche all'ospedale per portare la comunione ad alcuni infermi che si trovavano ricoverati. Uno di questi é la signora Jana. Una signora anziana, piena di rughe, segnata dalla fatica della vita, una donna che non sa ne leggere ne scrivere, che ha da anni un braccio paralizzato. La sua umile casetta in Borgoño é fatta di poche perline di legno e il pavimento é di terra battuta. La signora Jana si trava all'ospedale perché a fine febbraio l'hanno operata all'anca. Purtroppo l'operazione non é riuscita e pertanto da ora in avanti sará anche zoppa. L'incontro che ho fatto con lei é durato poco, ma é stato profondo ricco di emozioni e di stupore (i sentimenti della pasqua). Dovete sapere, che prima di essere ricoverata la signora Jana veniva tutte le domeniche alla messa; e arrivava anche un'po prima, per fare due chiacchiere con le varie signore addette alla catechesi o all'organizzazione delle attività specifiche della cappella. Per questo la signora é ben conosciuta nella nostra comunitá di Borgoño. Quel sabato mattina, quando sono andato da lei nella stanza d'ospedale, come mi ha visto, i suoi occhi si sono illuminati di gioia, il sorriso le é apparso sulle labbra e il suo viso si é riempito di luce; tutto questo non per la mia presenza, ma perché sapeva che le portavo Gesù. Parlando con lei prima di ricevere il corpo di Gesù mi diceva di star bene (pensate da due giorni le avevano tolto la protesi all'anca perché il suo corpo non l'aveva accettata, e vava la gamba operata legata al letto perché non la potesse muovere), e poi che non vedeva l'ora di tornare casa, e che se la dimettevano in giornata avrebbe partecipato alla messa di pasqua alla cappella (non ha la macchina e vive lontano).

Dentro di me pensavo; quanta forza ha in se questa donna! Certo non sa leggere e scrivere, la sua vita é stata semplice, senza grandi eventi, con tanto dolore e fatica, ed ora sta vivendo come una delle tante vecchiette del settore le cose belle e brutte di tutti i giorni. Certo, vita semplice essenziale, ma fondata su valori veri che porta da sempre nel cuore. Mi dicevo, mentre l'ascoltavo, che sapienza di vita, quante cose mi insegna questa vecchietta. In lei, nella sua serenitá, nella fiducia in Dio, nell'accettazione serena di quella situazione difficile, nella sua speranza e forza nella luce che traspariva dai suoi occhi ho visto veramente il volto del Signore risorto.

Altra realtà che desidero condividere con voi é il senso di meraviglia e di stupore che ho sperimentato nelle importanti e belle celebrazioni che abbiamo vissuto durante la settimana santa come comunitá cristiana e con i ragazzi della pastorale giovanile. Le celebrazioni, come da voi, sono iniziate la domenica delle palme, e questa liturgia, come sempre, ci offre molti spinti e provocazioni per nostra preghiera e meditazione. Come comunitá cristiana ci siamo ritrovati alle sei del pomeriggio all'inizio del

nostro settore e dopo aver benedetto i rami d'ulivo ci siamo incamminati verso la cappella, abbiamo percorso quasi tutto il settore cantando alla gloria del Signore e pregando per le situazioni difficili che stiamo vivendo. Oltre ai tanti bambini che cantavano e agitavano i loro rami d'ulivo, molta gente ha partecipato alla funzione religiosa.

Il giovedì Santo abbiamo celebrato con fede e attenzione la cena del Signore nelle varie cappelle sparse nella nostra parrocchia e molte persone hanno poi continuato la loro adorazione silenziosa davanti all'altare della reposizione sia nella chiesa di san Francesco sia nelle cappelle da noi animate.

Qui in Cile il venerdì santo si partecipa in massa ai vari via crucis che si propongono nei vari settori della città. A Borgoño il via crucis é iniziato alle 18 ed é terminato alle 21 (compresa l'azione liturgica). Molta la gente, che in processione per i viottoli stretti e bui del settore, ha seguito Gesù nella via del dolore, pregando e cantando. Mentre camminavo pensavo ai molti crocifissi che vivono in Borgoño: bambini soli, giovani lasciati allo sbando, donne maltrattate e sfruttate, uomini senza lavoro, ubriachi, malati anziani privi di una adeguata assistenza e persone con problemi di ogni genere: familiari, economici, sanitari, educazionali, violenza, aggressività in famiglia e in strada.

Quanti crocifissi anche oggi!

Infine nella notte del Sabato santo. A chiususta del Triduo santo, abbiamo celebrato la vigilia Pasquale, una solenne liturgia al Cristo risorto. Non vi racconto tanto delle liturgie celebrate nei vari settori della parrocchia: io a *Borgoño*, fr. Maurizio nella chiesa di *san Francisco*, fr. Christian a *Cartabio* e fr. Enrique *al Hogar de los ancianos*, ma della vigilia che abbiamo vissuto con i giovani nella piazza centrale di Copiapó. Tutti i giovani della città erano invitati a mezzanotte, dopo aver celebrato la veglia pasquale nella loro parrocchia a partecipare alla festa di Resurrezione in piazza. Ci siamo trovati pertanto alle dodici e abbiamo iniziato a far festa come fanno fare bene qui in America Latina. Eravamo in tanti a festeggiare Gesù risuscitato! Abbiamo vissuto due ore di preghiera, canti, musica e balli. Un modo diverso di celebrare e festeggiare Cristo, via, verità e cammino. Tutti eravamo contenti di essere lì, e tutti insieme abbiamo lodato Gesù, luce del mondo. All'arrivo del cero pasquale in mezzo ai giovani, é scoppiato un forte applauso e il grido "Cristo é risorto" si é sentito forte più volte nel mezzo della notte e al centro della nostra città di Copiapó. Dopo questo momento liturgico ci sono stati dei canti animati con dei bans e una sacra rappresentazione delle ultime ore della vita di Gesù. Al termine della rappresentazione, alcune parole di speranza del nostro Vescovo e poi si é continuato ancora con canti bans e balli. Il tutto é terminato alle due di notte con il saluto del Cristo risorto ai discepoli in quel mattino di Pasqua: *la pace sia con voi!* Oltre ai giovani di varie parrocchie della città erano presenti molte religiose e diversi sacerdoti; tutti insieme abbiamo celebrato la resurrezione di Cristo e abbiamo dato anche testimonianza alla città che la gioia, la speranza abitano nel cuore dei giovani. É stato bello per me vivere questo momento di gioia e stato significativo incontrare nella festa di resurrezione diversi giovani che il giorno prima avevo incontrato nel ritiro. Con diversi di loro avevo anche condiviso le loro storie spesso difficili e complesse date da un clima familiare problematico, da una situazione economico precaria che spesso non permette ad "arrivare a fine mese", da violenze e realtà affettive conflittuali. É stato bello cantare con loro la lode del Signore, stringerci per saltare e gridare al Cristo risorto é stato emozionante abbracciarci per il saluto di pace.

Mi rendo conto che ancora una volta vi scrivo una realtà ordinaria, di tutti i giorni, senza nulla di particolare o straordinario, ma credo che sia proprio questa vita di tutti i giorni, i fatti più normali, più ordinari che mi riempiono il cuore di gioia e di speranza, di emozioni semplici, francescane. É bello poi sentirsi sempre in cammino e apprendere sempre qualche cosa di nuovo di importante.

Per terminare, ringrazio il Signore per questo tempo di missione, per questo servizio che svolgo in mezzo ai poveri, agli ultimi e spesso anche dimenticati. Un grazie, infine a voi, perché é grazie a una Chiesa generosa, una Chiesa che mi ha inviato (italiana) che io mi trovo in Cile a dare la mia povera e semplice testimonianza. Grazie infine della vostra vicinanza e del vostro affetto e sostegno che nonostante i chilometri che ci separano sento forte e vera.

Vi auguro un buon tempo pasquale, pieno di Spirito Santo, lo Spirito del Signore risorto! Vi saluto portandovi nel cuore, e pensando ai vostri volti vi con la benedizione che san Francesco usava dare ai suoi frati:

*El Señor te bendiga y te guarde;  
te muestre su rostro y tenga misericordia de ti.  
Vuelva a ti su rostro y te conceda la paz.*

Paz y bien fr. Tullio



